

FVG Obiettivo Europa

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLE OPPORTUNITÀ DEL POR FESR IN FRIULI VENEZIA GIULIA



L'importanza della competitività, dell'innovazione (e della possibilità)

1.613 progetti, 271 milioni di euro assegnati, un valore progettuale complessivo di oltre 606 milioni

L'attuale crisi economica permette una riflessione sulla capacità di gestione dei programmi finanziati con fondi comunitari volti ad assicurare, assieme ad altri strumenti, lo sviluppo del territorio e dell'economia regionale. Il Programma operativo regionale Fesr

Friuli Venezia Giulia ha lavorato in questi anni per rendere i cittadini, le imprese e i beneficiari consci degli strumenti atti ad affrontare delle sfide complesse. Durante il periodo di stesura del Programma, già nel 2006, sono state create delle linee (Assi di intervento) che premiavano tecnolo-

gie nuove ed innovative ma anche linee che valorizzavano il territorio nella sua diversità attraverso un sistema ambientale sostenibile. I dati di fine ottobre ci dicono che sono stati assegnati 271 milioni di euro per lo sviluppo di 1.613 progetti con un valore progettuale complessivo di oltre

Editoriale

Controlli come elemento del processo

di Francesco Forte ¹



I fondi comunitari sono soggetti a diverse tipologie di controlli. I controlli previsti dalla normativa comunitaria riguardano livelli di verifica distinti.

I controlli di primo livello sono a carico dell'Autorità di Gestione e i controlli di secondo livello spettano all'Autorità di Audit. Vi sono poi i controlli esterni alla struttura regionale effettuati dagli organi competenti come ad esempio la Guardia di Finanza.

I Regolamenti CE 1083/2006 e 1828/2006 richiamano la necessità dei controlli ai fini della trasparenza e dell'efficienza gestionale.

Per il Por Fesr - Obiettivo competitività regionale ed occupazione del Friuli Venezia Giulia - abbiamo prodotto ed aggiornato un manuale dei controlli e delle procedure allo scopo di verificare internamente i processi attraverso percorsi standardizzati atti a garantire la qualità del lavoro. Si tratta di una guida di carattere procedurale utile ad assicurare uno svolgimento adeguato delle verifiche anche al fine evitare errori sistemici.

Il manuale è uno strumento per i controlli di primo livello utile anche per le Strutture regionali attuatrici - cioè quelle direzioni regionali sinteticamente chiamate SRA. L'attività sul campo insegna che, assieme agli strumenti (i manuali) ed alla cooperazione con gli organi di controllo esterni, la sana la gestione è frutto di una buona amministrazione a monte dei procedimenti e dei processi.

Sommario

 **3** PAC: Piano di Azione coesione

L'Ufficio di collegamento FVG a Bruxelles

 **4** **RUBRICA:** Europa e Diritto
In house providing: breve quadro giuridico di riferimento

 **6** **RUBRICA:** Europa e Diritto
 La rendicontazione dell'Iva nei progetti delegati alle società *in house providing*

Dizionario POR FERS 2007-2013

 **7** Sportelli territoriali: tutte le risposte sul Por FESR 2007-2013

 **8** **EVENTI:** Workshop - Evento annuale POR FESR 2007-2013

 **INSERTO:**
 Il Friuli Venezia Giulia agli *Open Days* di Bruxelles

>>> *Segue dalla prima pagina*

606 milioni di euro. I progetti, al netto di revoche e rinunce, sono così suddivisi: 1073 progetti per l'asse 1 riguardanti l'innovazione, la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità, 66 progetti riguardanti la sostenibilità ambientale per l'asse 2, nove progetti riguardanti l'accessibilità per l'asse 3, 195 progetti riguardanti lo sviluppo territoriale per l'asse 4, 255 progetti riguardanti l'eco - sostenibilità e l'efficienza energetica per l'asse 5 e 15 progetti relativi all'asse 6 cioè all'assistenza tecnica per lo sviluppo del Programma. I risultati raggiunti, tecnicamente definiti *target* infrannuali, sulla base di scadenze intermedie sono stati raggiunti: alla data del 31 maggio l'obiettivo di spesa certificata e rendicontata, pari a 80,7 milioni di euro è stato superato così come quello di fine ottobre (pari a 103 milioni di euro). Rimane la scadenza di fine anno, cioè al 31 dicembre 2012 per cui le previsioni di spesa risultano positive. Queste attività, seppur complesse nella parte normativa e gestionale, permettono di rafforzare il territorio e creano possibilità.

1. Autorità di gestione del Por Fesr 2007 - 2013, Obiettivo competitività regionale e occupazione 2007 - 2013 Friuli Venezia Giulia

PAC: Piano di Azione Coesione

Rafforzare gli interventi dei programmi finanziati dai fondi europei



Si chiama Pac, ma non è la politica agricola comune. Riguarda anche i finanziamenti europei ma non è un nuovo fondo. Si tratta del Piano di Azione coesione e rappresenta una modalità di riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

Accanto al Piano di Azione coesione è stato sbloccato nella seconda metà dello scorso anno il Fondo Sviluppo e Coesione che ha permesso di finanziare interventi per il miglioramento dei servizi del Sud.

Il Piano di azione coesione nasceva già nel 2011 attraverso una consultazione avviata tra il governo nazionale e la Commissione Europea per accelerare l'attuazione dei programmi co-finanziati dai fondi strutturali 2007-2013. Gli obiettivi sono quelli di velocizzare gli interventi e rilanciare i Programmi operativi con difficoltà nell'attuazione. Le risorse, per chi partecipa o parteciperà al Pac vengono impiegate su nuovi obiet-

tivi prioritari riguardanti tematiche di interesse strategico. Nel dicembre 2011 avevano aderito al Pac le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Riprogrammare i fondi significa, in questo caso, permettere un utilizzo più efficace delle risorse assegnate dall'Unione europea assieme ad altre quote di finanziamento. Inoltre, con il Piano di azione e coesione si dovrebbe velocizzare l'attuazione degli interventi, quindi velocizzare la spesa, quindi permettere una rendicontazione coerente rispetto a quanto programmato dalle Amministrazioni. La riprogrammazione è stata indirizzata in una **prima fase** - dal dicembre 2011 - a favore aspetti quali istruzione, ferrovie, agenda digitale, occupazione e un piano straordinario di riforma del sistema di formazione professionale in Sicilia.

La **seconda fase** del Pac, si avvale di fondi Pon (Programmi operativi nazionali) o Poin (Programmi operativi interregionali) sottoutilizzati o impe-

gnati su interventi non più efficaci in ambiti quali la cura per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti, i giovani, la promozione, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese e l'attrazione culturale. Ci sono poi altri due interventi che riguardano la riduzione dei tempi della giustizia civile e l'efficienza energetica, ovvero "l'efficientamento energetico".

Lo scorso settembre sono stati delineati nuovi interventi da finanziare con la riprogrammazione dei fondi comunitari - anche attraverso una concertazione con il partenariato comunitario, economico e sociale. Le ipotesi proposte a Roma - che riguardano in modo particolare le aree Convergenza - dovranno essere valutate assieme alle Regioni e alla Commissione Europea attraverso la selezione tra più opzioni: contrasto degli effetti del ciclo economico su imprese e lavoro, promozione dell'impresa e dell'imprenditorialità e interventi per le persone.

L'Ufficio di collegamento FVG a Bruxelles

Attività, sinergie e sistema Friuli Venezia Giulia

L'ufficio di Bruxelles, istituito nel 2001, attualmente incardinato nella Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, rappresenta uno strumento di collegamento tecnico, amministrativo, informativo e operativo tra l'amministrazione regionale e le istituzioni comunitarie. È un punto di riferimento non solo per le strutture regionali, per fornire assistenza su progetti e iniziative da sviluppare in ambito comunitario, ma anche per gli enti che fanno parte del "sistema regione" quali ad esempio Province, Comuni, Enti di ricerca, Università, Camere di Commercio e imprese. L'ufficio di collegamento lavora per la Regione e vigila affinché le politiche promosse a livello regionale siano aggiornate e in linea con le decisioni dell'Unione Europea.

È la sede privilegiata per esprimere

istituzionalmente gli interessi regionali presso gli organismi UE, per dare voce, visibilità e sostegno ai progetti della Regione nel contesto comunitario e favorire così l'accesso ai finanziamenti che l'Unione Europea mette a disposizione in numerosi settori d'intervento (ad esempio ricerca, innovazione, energia, ambiente, affari sociali, sanità, agricoltura, cultura, sport). La politica di coesione, nonché le varie politiche settoriali europee, basate su un periodo di programmazione settennale, sono attualmente in fase di revisione per cui essere a Bruxelles diventa di importanza strategica per poter monitorare le varie fasi dei negoziati ora in corso e fare in modo che le esigenze del territorio siano debitamente prese in considerazione nei vari programmi che copriranno il periodo 2014-2020. Considerata l'evoluzione

delle suddette politiche UE, a partire da gennaio 2012 è stata prevista una diversa organizzazione della sede, che prevede un monitoraggio diretto delle politiche riferite ai seguenti settori: coesione, concorrenza e aiuti di stato, attività produttive e strumenti finanziari innovativi, ricerca e innovazione, ambiente, agricoltura, cultura, sport, salute e politiche sociali, cooperazione internazionale e allo sviluppo.



RUBRICA Europa e Diritto

In house providing: breve quadro giuridico di riferimento

di Francesca Colle²

L'*in house providing* è un istituto che vede la luce al termine degli anni Novanta ma che, in soli quindici anni, si manifesta e si connota in maniera intensa. Il primo accenno alla questione degli appalti *in house* si ritrova, infatti, nel Libro bianco del 1998, nel quale la Commissione Europea si impegnava a fornire chiarimenti sull'argomento, a fronte delle numerose osservazioni formulate in risposta al Libro verde del 1996. Ma è poi solo grazie alla giurisprudenza comunitaria ed, in particolare, alla celeberrima pronuncia Teckal (causa C-107/98, sentenza del 18 novembre 1999) che l'affidamento *in house* ha avuto la qualificazione che, attual-

mente, consente agli operatori di orientarsi. Nell'ipotesi di affidamento *in house*, tre sono i criteri cumulativi - elaborati dalla giurisprudenza comunitaria - necessari per giustificare la sottrazione di un servizio all'ambito di operatività delle regole dell'evidenza pubblica:

- la totale partecipazione pubblica del soggetto affidatario;
- la circostanza che l'affidatario sia un soggetto sottoposto al medesimo controllo che l'Amministrazione aggiudicataria esercita sui propri uffici (cosiddetto "controllo analogo"), pur se giuridicamente distinto dall'Amministrazione medesima;

2. Coordinatore struttura stabile per l'attuazione dei programmi comunitari di sede di Udine - RAFVG

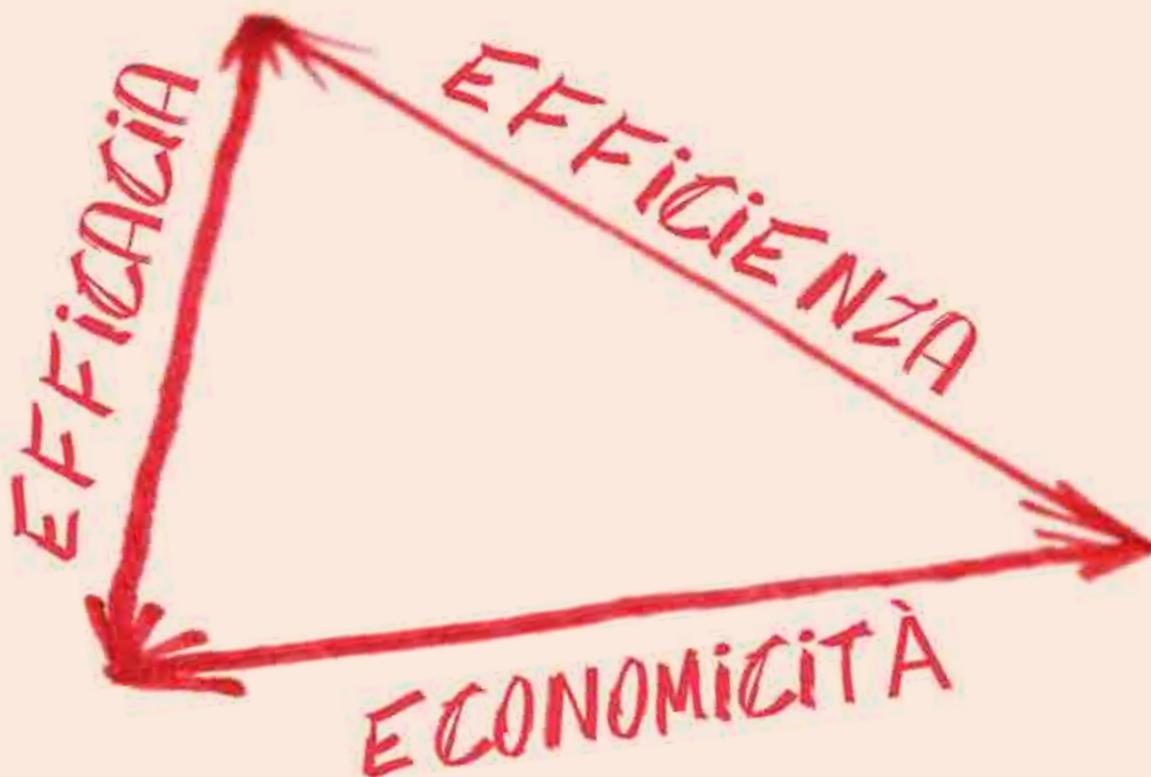
- la circostanza che l'affidatario svolga la parte più importante della propria attività in favore dell'Amministrazione che la controlla.

L'*in house providing* si configura, quindi, quale modello organizzativo: la Pubblica Amministrazione (di seguito PA) si avvale – nel dispiegamento della propria attività - di propri organismi appartenenti all'organizzazione amministrativa che fa loro capo.

Questo in piena aderenza ad un'evoluzione dell'attività della PA che applica sempre più spesso schemi concettuali di tipo "privatistico": il riconoscimento dell'autonomia gestionale della PA comporta, come conseguenza, la necessità che gli Enti pubblici assumano le responsabilità connesse alle decisioni gestionali e, in particolare, quella relativa al conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità per il raggiungimento

In questo scenario rientrano sicuramente le ipotesi in cui gli Enti decidono di affidare la realizzazione di servizi o di interventi a finalità pubblica a soggetti *in house*, tipicamente costituiti in forma di società di capitali, anziché ricorrere alle ordinarie procedure di appalto disciplinate dal D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e ss. mm. e ii.

In maniera coerente la giurisprudenza nazionale ha espresso l'avviso che, in merito alle condizioni in presenza delle quali è possibile per la Pubblica amministrazione ricorrere all'affidamento *in house*, in deroga alle disposizioni di matrice comunitaria, l'Amministrazione deve esercitare sulla società controllata un assoluto potere di direzione, coordinamento e supervisione dell'attività del soggetto partecipato, che non possiede alcuna autonomia decisionale in relazione ai più importanti atti di gestione e che, in concreto, costituisce parte della stessa Amministrazione, dovendosi trovare – nei con-



di finalità di interesse pubblico, soprattutto laddove le scelte adottate trovano origine in valutazioni di opportunità o, comunque, sono frutto di valutazioni comparative che portano a ritenere preferibile una soluzione gestionale rispetto ad altre ipoteticamente possibili.

fronti di quest'ultima - in una condizione di dipendenza finanziaria ed organizzativa (Consiglio di Stato, sez. V, ordinanza n. 2316 del 22.04.2004).

La rendicontazione dell'Iva nei progetti delegati alle società *in house providing*

di Andrea Spollero³

Benché oramai in casi eccezionali (D.P.R. n. 168/2010), è concesso agli Enti Pubblici, in considerazione della particolare tipologia di determinate opere, il trasferimento delle proprie competenze (in materia di realizzazione di opere pubbliche) a società c.d. *in house providing* tramite l'istituto della Delegazione Amministrativa Intersoggettiva (fonte normativa regionale).

In tali contesti ci si è posti il problema se potesse o meno essere finanziata con fondi strutturali (destinati al progetto), anche l'Imposta sul Valore Aggiunto gravante sull'opera delegata. Più in generale ci si è chiesti quale fosse il corretto inquadramento tributario del rapporto tra Ente e soggetto "*in house delegato*" ed in particolare se lo stesso avesse o meno rilevanza ai fini IVA. Era evidente infatti che se tale rapporto fosse stato ritenuto non rilevante ai fini dell'IVA ciò avrebbe reso indetraibile l'Imposta pagata ai sub-fornitori dal soggetto *in house delegato* (sulla base del principio della "destrazione per destinazione") con annessa finanziabilità dell'Imposta (ai sensi dell'art. 7 comma 1 lettera d) del Reg. (CE) n. 1080/2006).

Diversamente se il rapporto avesse assunto i caratteri di un'operazione rilevante ai fini dell'IVA, l'imposta assolta sarebbe stata perfettamente detraibile, pertanto non finanziabile. Recentemente, in risposta a specifico

interpello, l'Agenzia delle Entrate ha sposato la seconda tesi rilevando un rapporto di natura "commerciale" tra Ente e soggetto delegato a prescindere dallo strumento utilizzato (Contratto, Atto Amministrativo, ecc). Tale inquadramento, pur sufficientemente argomentato, crea qualche perplessità soprattutto se posto in relazione alla costante giurisprudenza comunitaria che ritiene assente un qualsiasi rapporto negoziale tra l'Ente e società *in house* in quanto mancante di un requisito fondamentale e cioè dell'indipendenza giuridica dei due soggetti che si troverebbero in una condizione di unicità.

Secondo molti a maggior ragione tale principio si dovrebbe applicare nei casi in cui a regolare i rapporti tra i due soggetti vi sia non un contratto ma un atto amministrativo, quale la Delegazione Amministrativa che per sua natura è atto unilaterale e non negoziale.

Lo scollamento tra prassi tributaria nazionale e giurisprudenza comunitaria, considerata la genesi comunitaria dell'Iva, andrebbe in qualche modo risolto anche con il supporto degli organi comunitari competenti (Comitato Iva ex art. 398 Direttiva 28 novembre 2006 n. 2006/116).

Dizionario POR FESR 2007-2013

Prosegue la definizione di alcuni termini relativi al Programma Por FERS 2007 – 2013 e ai fondi strutturali per rendere più semplice e chiara l'illustrazione delle politiche e dei programmi sviluppati sul territorio.

Co-finanziamento: si tratta del finanziamento di un'attività da parte di più soggetti. Nel caso di Programmi riguardanti i fondi strutturali il co-finanziamento deriva in diverse percentuali da fondi comunitari,

fondi nazionali e fondi regionali.

Disimpegno automatico: è chiamato tecnicamente N+2 e riguarda il raggiungimento dei *target* di spesa. La Commissione può procedere al disimpegno automatico delle risorse di un Programma che non sono state utilizzate entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello programmato.

PAR: Piano aggiuntivo regionale (*overbooking*). Si tratta di risorse regionali aggiuntive assegnate al

programma dal bilancio regionale al fine della costituzione di un parco progetti ammissibili a finanziamento comunitario.

POR: Programma operativo regionale, il documento presentato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e approvato dalla Commissione europea che fissa una strategia di sviluppo attraverso una serie coerente di priorità da realizzare con il contributo del FESR, il Fondo europeo di sviluppo regionale.

3. Dottore commercialista ed esperto contabile - Udine

Sportelli territoriali: tutte le risposte sul Por FESR 2007-2013

Dalle procedure di rendicontazione alla corretta pubblicità dei progetti finanziati

Ci saranno nuovi bandi? Come rendicontare le spese del Por Fesr 2007 – 2013? Quali loghi devono essere esposti per la corretta pubblicità dei progetti finanziati?

Sono attivi già da un anno gli sportelli informativi territoriali del Programma per rispondere alle domande del pubblico.

Gli sportelli permettono ai beneficiari dei finanziamenti ed ai cittadini di contattare il responsabile di Asse cui si riferisce il progetto e il finanziamento. È possibile fissare un incontro, previo appuntamento, presso uno degli sportelli dislocati sul territorio regionale.

L'impresa o il cittadino richiede l'ap-

puntamento attraverso la *e-mail*: **infopor@regione.fvg.it** indicando preferibilmente l'Asse di riferimento e l'oggetto dell'incontro. L'incontro viene fissato nella sede più vicina all'utente e nelle giornate dedicate al Por FESR. In alternativa ci si rivolge al numero **040 3775928** della Direzione Centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, Servizio gestione fondi comunitari in Via Udine, 9 a Trieste.

Gli sportelli, per quanto riguarda Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e Trieste sono ospitati all'interno degli URP locali, mentre, per quanto riguarda Udine, il servizio è attivo presso la sede regionale cittadina al quinto piano di Via Sabbadini, 31.

Gorizia

URP Via Roma, 9
Palazzo della Regione 1° piano

Pordenone

URP Via Oberdan, 18
Piano terra

Tolmezzo

URP Via della Cooperativa, 4

Trieste

URP Piazza dell'Unità d'Italia 1 -
Ingresso Via dell'Orologio, 1

Udine

Palazzo della Regione,
Via Sabbadini, 31 V piano



EVENTI

SOSTENERE OGGI L'IMPRESA DI DOMANI

Percorso attraverso le modalità e gli strumenti di accesso al credito

Al fine di divulgare le modalità e gli strumenti di accesso al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, la Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie – Servizio gestione fondi comunitari - nell'ambito del "Programma operativo regionale FESR 2007-2013, Obiettivo competitività regionale ed occupazione" ha organizzato lo scorso **16 novembre**, il *workshop* "**Sostenere oggi, l'impresa di domani: modalità e strumenti di accesso al credito**" presso la sede della Camera di commercio di Udine. Al *workshop* sono intervenuti l'Assessore regionale Elio De Anna, il Presidente

della CCIAA di Udine, Giovanni Da Pozzo, il direttore centrale della Direzione cultura sport relazioni internazionali e comunitarie, Augusto Viola, l'autorità di gestione del Programma, Francesco Forte, il vice - direttore centrale della Direzione attività produttive Lucio Chiarelli. Erano inoltre presenti come relatori il presidente di Confidimprese FVG Roberto Vicentini ed il responsabile dell'R.T.I. Competitività e Sviluppo Marco Della Mora.

L'obiettivo era quello di fornire tutte le informazioni di dettaglio e discutere con un selezionato *panel* di relatori gli aspetti connessi all'accesso al credito per le imprese ed in particolare al Fondo di Garanzia attivato con le risorse del Programma. A tal fine è stata prevista la presentazione di due "buone pratiche".



EVENTO ANNUALE DEL POR FESR 2007-2013

Dicembre 2012

INVESTIAMO NEL NOSTRO FUTURO



FVG OBIETTIVO EUROPA

Periodico di informazione sulle opportunità del POR FESR in Friuli Venezia Giulia e su tematiche di attualità

Numero 13 novembre 2012

Testata registrata presso il Tribunale di Trieste con il n.1131 del 18/01/2006

Direttore Responsabile

Maria Missoni

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Pubblicazione a cura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie

Servizio gestione fondi comunitari

Diffusione telematica attraverso il sito di proprietà del presente numero

www.regione.fvg.it

Progetto grafico: Pomilio Blumm - Pescara

Stampa: Poligrafiche San Marco, Cormons - Gorizia